



Discernimento e Pianificazione Apostolica

Pianificazione Apostolica per Rinnovamento e Trasformazione

Pianificazione Apostolica: Un Cammino di Rinnovamento e Speranza

Arturo Sosa, S.J.

È un grande piacere essere qui con voi questo pomeriggio per riflettere insieme sulla Pianificazione Apostolica e su come essa viene vissuta come un cammino di rinnovamento della nostra vita-missione e una fonte di speranza nelle diverse Unità della Compagnia di Gesù. Il mio desiderio è che queste riflessioni condivise possano guidare i nostri passi nel percorso di conversione, seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo. Ringrazio ciascuno di voi per la vostra presenza in questi giorni qui a Roma e per la vostra disponibilità a condividere la vostra esperienza e saggezza maturate, imparando gli uni dagli altri a beneficio di tutti.

Un punto chiave che desidero sottolineare fin dall'inizio è che ogni processo di pianificazione apostolica offre un'opportunità di rinnovamento. Ogni unità apostolica, Regione, Provincia o Conferenza dei Superiori Maggiori può cogliere quell'opportunità di rinnovamento che, a sua volta, diventa un contributo al rinnovamento dell'intero corpo della Compagnia di Gesù. Vedere la pianificazione come un'opportunità di rinnovamento, superando la tentazione di concepirla come un requisito amministrativo imposto dall'alto, è il modo per motivare il processo impegnativo che richiede, per attuarlo con energia e per metterlo in pratica con la passione che permette che diventi uno strumento di cambiamento e rinnovamento della nostra vita-missione.

Ci troviamo in un momento cruciale nella vita della Chiesa e della Compagnia di Gesù. Nell'undicesimo anno del pontificato di Francesco, il processo sinodale cerca di incarnare le direzioni del Concilio Vaticano II nei tempi mutevoli in cui viviamo. La 36^a Congregazione Generale ha fissato un orizzonte impegnativo per la Compagnia di Gesù; quell'orizzonte si è concretizzato nelle Preferenze Apostoliche Universali, ricevute come missione dal Santo Padre e che vanno dal 2019 al 2029. Abbiamo approfittato dell'Anno Ignaziano 2021-2022 per ricordare la radicalità alla quale la nostra vocazione ci chiama. La 71^a Congregazione dei Procuratori è stata l'occasione per un sereno esame dello *Stato della Compagnia*. Vi invito a vedere tutti questi anni dal punto di vista della parola *processo*.

Ciò che caratterizza tutto il periodo vissuto dalla Compagnia dalla conclusione del Concilio Vaticano II è un complesso processo di rinnovamento - di conversione - al fine di essere fedeli in modo creativo al carisma ricevuto a beneficio della missione

della Chiesa e del contributo alla riconciliazione degli esseri umani tra loro, con l'ambiente e con Dio.

La Pianificazione Apostolica è stato uno degli strumenti più importanti in questo processo. Abbiamo imparato a utilizzarlo come strumento di discernimento a tutti i livelli della nostra vita e missione. Dalla CG 36, oltre ai processi regionali, provinciali o di area apostolica, abbiamo vissuto processi che coinvolgono l'intero corpo universale della Compagnia. Ricordo il discernimento sulle Preferenze Apostoliche Universali; il discernimento sul significato attuale del voto di povertà (associato al rinnovamento degli Statuti e dell'Istruzione per l'Amministrazione e le Finanze); i processi attuati e in corso per la ristrutturazione delle province e delle forme di governo per rendere il nostro impegno missionario più agile; il lungo processo di preparazione, attuazione e assimilazione dell'esame *De Statu Societatis* in occasione della 71ª Congregazione dei Procuratori (2023).

Questo complesso processo - che in realtà è composto da diversi processi simultanei - ci sta portando a rispondere all'insistente chiamata alla conversione necessaria per il rinnovamento autentico di ciascuno di noi, delle opere apostoliche, delle comunità gesuite, delle regioni, province, reti... in breve, il rinnovamento della Compagnia per renderla un miglior servitore della missione del Signore all'interno della comunità, del Popolo di Dio che è la Chiesa. Stiamo avanzando passo dopo passo... che è fonte di consolazione per me e, spero, anche per voi.

Risorse per un cambiamento epocale

Il cambiamento reale, profondo e duraturo dipende più dal processo che dal "prodotto" stesso, o meglio, dal risultato ottenuto. Sono convinto che se il processo giusto è in atto, le persone si impegnano e il risultato è in linea con le aspettative. Per noi, la chiave per un processo adeguato è che sia effettivamente radicato in una relazione profonda e viva con lo Spirito Santo. Miriamo a processi spirituali piuttosto che a miglioramenti organizzativi o amministrativi - che ovviamente sono anche necessari.

Ciò che voglio sottolineare è che se siete responsabili dei processi di realizzazione o attuazione di piani apostolici a qualsiasi livello della Compagnia, siete chiamati a guidarli garantendo la dimensione di preghiera e garantendo lo spazio per la comunicazione spirituale. Non siamo un'azienda o un'ONG, ma un corpo apostolico che pianifica spiritualmente e non solo in modo manageriale. Come organizzazione, vogliamo essere strumenti dell'azione di Dio nella storia, allo stesso modo in cui lo Spirito Santo ispirò Ignazio di Loyola e i primi compagni. Questo è il carisma che abbiamo ricevuto e dobbiamo rinnovare nella nostra missione di vita, anche attraverso una pianificazione apostolica discernente.

Qui alla Curia Generale, per assistere nei processi di pianificazione apostolica in vari luoghi, abbiamo lavorato a stretto contatto con la dottoressa Christina Kheng, che è

con noi in questi giorni. Questo pomeriggio presenteremo il suo nuovo libro sulla pianificazione pastorale. Lei riesce a combinare in modo originale intuizioni di forme manageriali di pianificazione con l'ispirazione carismatica ignaziana. Mi fa molto piacere riconoscere come abbia realizzato un'autentica integrazione e non abbia semplicemente apposto etichette ignaziane, come una sorta di trucco, sui processi di pianificazione. Grazie, Christina!

Inoltre, il Consigliere Generale per il Discernimento e la Pianificazione Apostolica, Padre John Dardis, e il suo team hanno sviluppato un sito web che raccoglie risorse utili per coloro che sono responsabili dei processi di pianificazione apostolica. Troverete lì video e altri materiali da questa riunione da condividere con i vostri team locali.

Preferenze Apostoliche Universali 2019-2029

Le PAU sono il modello centrale di pianificazione apostolica a tutti i livelli della Compagnia di Gesù in questi anni. Vi ricordo che si tratta, prima di tutto, di chiamate alla conversione o, meglio, sono dimensioni chiave della conversione alla quale siamo chiamati come Compagnia di Gesù.

Una prima chiamata è quella di smettere di lavorare in modo settoriale. Spesso i settori sono diventati silos che conservano risorse e le utilizzano senza alcuna connessione tra loro. Agendo in questo modo perdiamo energia, non facciamo un buon uso delle sempre scarse risorse che abbiamo e perdiamo opportunità di vivere e lavorare nella tensione del *magis* ignaziano. Insisto, siamo chiamati a superare la visione settoriale e l'azione attraverso una vita-missione che integra le sue varie dimensioni e consente il contributo efficace di ogni apostolato ad essa.

Tra gli esempi possibili per illustrare questa chiamata all'integrazione apostolica c'è l'organizzazione in "piattaforme" adottata dalla Provincia di Spagna. In quei territori in cui tradizionalmente hanno funzionato diversi lavori apostolici, facendo un buon lavoro ma con poca conoscenza l'uno dell'altro e poca collaborazione, la piattaforma cerca di metterli in comunicazione basandosi sul discernimento comune dei Gesuiti e dei partner di missione responsabili delle diverse opere, cercando il miglior servizio possibile alle persone servite in ciascuna località. Gradualmente i muri tra i lavori apostolici sono crollati. Gradualmente si è costruita una comunità di discernimento apostolico. Gradualmente è cresciuta la *disponibilità* di persone e opere a mettersi liberamente a disposizione per arricchire la missione comune. Non si tratta di diminuire il forte e appassionato impegno per l'apostolato a cui ciascuna persona è stata chiamata. Abbiamo bisogno di questo impegno e di questa passione come forma di dedizione totale; ma deve essere vissuto, comunque, con la libertà che deriva dal distacco proprio del carisma che condividiamo. Qui troviamo delicate polarità e tensioni da mantenere adeguatamente. Spesso, i processi di pianificazione apostolica si scontrano con apostolati che vengono visti come 'intoccabili'... che diventano ostacoli per avanzare

verso il futuro. E così, associamo la conversione al discernimento e alla pianificazione apostolica.

Una seconda conversione richiesta dalle PAU è al movimento. Come risultato del discernimento comune del corpo gesuitico, la formulazione inviata al Santo Padre utilizza deliberatamente verbi di movimento. La prima PAU non è "spiritualità", ma *mostrare la via che conduce a Dio*. La seconda non è "i poveri", ma *camminare con i poveri e gli esclusi*. La terza non è "i giovani", ma *accompagnare i giovani verso un futuro pieno di speranza*. E la quarta non è "ecologia", ma *collaborare nella cura della nostra casa comune*. È un forte invito a recuperare l'agilità di cui abbiamo bisogno per muoverci e accompagnare efficacemente i rapidi cambiamenti del mondo di oggi. Le Congregazioni Generali post-conciliari hanno cercato di mettere la Compagnia in movimento permanente. I processi di pianificazione apostolica sono uno strumento prezioso per mantenere l'agilità e il movimento che ci consentono di stare al passo con il ritmo dello Spirito Santo.

La terza conversione alla quale le PAU ci chiamano è a convertirci allo Spirito Santo che, come recitiamo nel Credo, è il *Signore e dà la Vita*. Dobbiamo chiederci onestamente se crediamo nello Spirito Santo come colui che guida i nostri passi, i nostri processi di pianificazione apostolica. La CG ha voluto ricordarci che la Compagnia di Gesù è totalmente dipendente dallo Spirito Santo. Se non permettiamo al Signore di agire in noi e attraverso di noi, la Compagnia cammina senza meta e costruisce su sabbia, senza la solida fondazione che Lui solo è.

Con l'accento qui, la CG 36 ha trasmesso la sua esperienza alla Compagnia. Durante le sue deliberazioni, si è trovato impantanato nella discussione di idee e documenti. Solo quando ha deciso di rallentare, di fare spazio alla preghiera personale e comune, di appellarsi alla conversazione spirituale per condividere le mosse che erano frutto della preghiera e non solo di idee... Ha trovato il modo di raggiungere un consenso e una consolazione. Ecco perché insistiamo nel collegare la pianificazione apostolica con il discernimento e insistiamo nell'utilizzare la conversazione spirituale come metodo appropriato per facilitare i processi guidati dallo Spirito Santo. Va anche detto che, a seconda delle persone, dei tempi e dei luoghi, è necessario ideare metodi di pianificazione apostolica ispirati al discernimento che siano in grado di includere attivamente compagni di altre fedi o che non praticano alcuna religione.

In passato, alcuni hanno sostenuto che il discernimento comune non fa parte della tradizione della Compagnia di Gesù. Non sono d'accordo. Il discernimento comune trova le sue radici nel primo incontro dei nostri Padri a Venezia (1537). Impossibilitati a imbarcarsi per la Terra Santa, discernettero in comune se dovessero rimanere insieme e se dovessero essere uniti da un voto di obbedienza. Il discernimento comune nella Compagnia di Gesù rispetta il suo modo di procedere e la sua struttura gerarchica. I Superiori sono chiamati a prendere decisioni usando il discernimento comune con le

loro comunità. I Direttori delle Opere Apostoliche con i loro team di lavoro, compresi coloro che professano altre confessioni cristiane, altre credenze religiose o non credenti. In effetti, il discernimento comune è possibile anche in contesti non cattolici con l'adeguato adattamento.

In breve, il discernimento è intrinsecamente parte dei processi di pianificazione apostolica della Compagnia di Gesù. Ascoltare lo Spirito Santo è una priorità in qualsiasi processo di pianificazione apostolica. Ciò significa che dobbiamo imparare e praticare forme di discernimento comune *adattate* alle particolari condizioni in cui prendiamo decisioni apostoliche, senza lasciarci tentare dall'etichettare qualsiasi metodo che mettiamo in pratica come discernimento. Quello che è fondamentale è ascoltare lo Spirito. La pianificazione apostolica dà concretezza all'ispirazione dello Spirito.

Le PAU ci invitano anche a convertirci l'uno con l'altro. Mi avete sempre sentito parlare dell'unire vita e missione in un'unica espressione. Sono profondamente convinto che la nostra vita e la missione a cui ci dedichiamo siano totalmente intrecciate l'una con l'altra. Separare una dall'altra o dare maggiore enfasi a una piuttosto che all'altra crea problemi. Quaranta o cinquanta anni fa abbiamo vissuto tempi turbolenti proprio perché si è persa quella relazione intima; in alcuni casi ciò ha prodotto varie forme di squilibrio, ad esempio, verso l'attivismo o lo spiritualismo. Nei tempi in cui viviamo, ci sono anche pressioni esterne e interne che possono portare a squilibri. La pianificazione apostolica è uno strumento chiave per ripristinare l'equilibrio, se necessario, e per mantenere le tensioni creative necessarie per incarnare uno stile di vita-missione in conformità con il carisma ricevuto.

È vero che dobbiamo continuare a convertirci alla fede impegnata nella lotta per la giustizia sociale, come ci ha chiesto la CG 32, dobbiamo convertirci al dialogo interreligioso, interculturale e intergenerazionale, come insistono le CG dalla 33 alla 35, e anche alla collaborazione, come richiede la CG 34. Allo stesso tempo, dalla CG 31, c'è stata una forte insistenza sulla profondità spirituale e sulla vita comunitaria come missione e testimonianza di fraternità. Possiamo onestamente riconoscere che nel cercare di rispondere a cambiamenti intensi e complessi, abbiamo perso il nostro equilibrio, a volte inutilmente.

In questo momento, siamo consapevoli dell'urgenza di continuare a muoverci in risposta alle esigenze dei tempi che cambiano, mantenendo al contempo le tensioni inerenti l'equilibrio vita-missione della nostra vocazione. Pertanto, la pianificazione apostolica non può solo guardare a *ciò che facciamo*; deve attingere alla fonte di *ciò che siamo*. Non siamo solo *esseri-facienti*, ma *esseri umani*. Qui c'è una forte chiamata a dare ossigeno alle dimensioni vitali che necessitano di tempo e spazio per respirare a pieni polmoni. Il sovraccarico di lavoro di tanti gesuiti e compagni in missione ha avuto risultati catastrofici per la profondità spirituale richiesta, la vita comunitaria o familiare

e le necessarie relazioni fraterne e sociali gratuite... Il risultato è stato quello di persone "bruciate" che hanno perso entusiasmo e creatività, che vivono in desolazione spirituale e svolgono il loro lavoro per inerzia e le cui relazioni umane sono diventate frammentate. In breve, questo sovraccarico di lavoro apre spazio a ciò che Ignazio chiama il *cattivo spirito* – possiamo dire che è il lavoro del cattivo spirito – che ostacola solamente il seguire lo Spirito Santo.

Quando cediamo alla tentazione dell'attivismo – sempre presente – apriamo la porta a uno *spirito cattivo* che porterà a divisioni tra di noi; possiamo facilmente trovarne le radici nella stanchezza o nel non avere tempo di comunicarci la situazione in cui ci troviamo. È quindi di primaria importanza recuperare i ritmi di vita e lavoro che ci invitano a crescere come gesuiti o come persone che condividono la missione; spazi per la crescita umana, spirituale e intellettuale.

Combattere il sovraccarico di lavoro è una delle mansioni di coloro che si assumono la responsabilità della pianificazione apostolica. Farlo significa, ovunque, prendere decisioni difficili, lasciare alcuni apostolati o cambiare il modo in cui partecipiamo ad essi. La pianificazione apostolica fatta in modo discernente è un aiuto efficace per superare il sovraccarico di lavoro e trovare un bilanciamento ripristinato tra vita e missione nelle comunità e nelle squadre, per trovare gioia, consolazione e felicità anche in mezzo a situazioni complesse, socialmente tese e impegnative. Inoltre, sarà un modo per attirare vocazioni alla Compagnia e autentici compagni nella missione.

Permettetemi di aggiungere un'ultima dimensione della complessa conversione a cui ci chiamano le PAU. È una conversione alla pianificazione apostolica stessa. Se non pianifichiamo, se insistiamo nel fare tutto, senza stabilire vere priorità o se impostiamo così tante priorità che alla fine non ci sono vere priorità... finiremo "bruciati" o frustrati. Non possiamo nascondere l'enorme difficoltà che abbiamo nel prendere decisioni, nel fare scelte chiare, specialmente quando si tratta di apostolati con una lunga tradizione nel corso del tempo o nella provincia. Da un'esperienza autentica ignaziana non possiamo aspettarci niente di meno. Ignazio ha trasmesso un carisma e un'esperienza che ci spinge a scegliere, a prendere decisioni mirando al *magis*, al miglior servizio, al bene più grande. Tuttavia, resistiamo... solo con l'aiuto della grazia del Signore saremo in grado di affrontare le scelte nate da un discernimento con le quali la Compagnia può contribuire al meglio *alla maggior gloria di Dio*. Voi, come responsabili della pianificazione apostolica nelle vostre Conferenze/Province/Regioni, potete contribuire con la vostra leadership ad entusiasmare e accompagnare i processi di pianificazione come esperienze spirituali.

Un aspetto importante degli sforzi di pianificazione apostolica è aiutare a superare la frammentazione del nostro lavoro in diverse aree apostoliche. Ad esempio, ci sono numerosi gruppi di studio, centri di ricerca e centri sociali sotto la nostra responsabilità, ma spesso lavorano in isolamento. In questo modo, non stiamo sfruttando l'enorme

potenziale che abbiamo né facendo il miglior uso delle risorse disponibili. I Segretari Apostolici nella Curia Generale (Educazione Superiore, Istruzione Primaria e Secondaria, Servizio della Fede e Giustizia Sociale e Ecologia) stanno promuovendo la creazione di reti come modo per sfruttare le potenziali sinergie tra le nostre opere apostoliche. Ma non è sufficiente. Pertanto, vorrei incoraggiarvi, come responsabili della pianificazione apostolica, ad avere come obiettivo chiave di questi processi la convergenza in comuni focus di interesse che renderanno possibile stabilire sinergie e fare un uso migliore delle risorse a nostra disposizione. Domande come, ad esempio, il nostro contributo alla cura della nostra casa comune... il dialogo con l'Islam e altre religioni... Guerra e pace... Secolarismo... il futuro della democrazia nel mondo... le sfide dell'Intelligenza Artificiale per l'educazione gesuita... ecc. Queste, e tanti altri temi rilevanti su cui alcuni individui, centri o università stanno già lavorando. Sfruttando la capacità delle nostre istituzioni, possiamo migliorare la qualità del nostro contributo. Se rimaniamo frammentati, non raggiungeremo ciò che la nostra tensione verso il *magis* richiede. Tutto questo richiede di crescere nella collaborazione inter-provinciale e inter-conferenza. Voi e i Segretari Apostolici potete unire le forze in questa direzione.

Permettetemi una riflessione speciale per coloro di voi che pianificano in contesti in cui stiamo subendo una riduzione dei gesuiti. Vi prego di non restringere la vostra visione. Abbiamo bisogno di una visione ampia, audace, creativa... Mantenete viva e ben nutrita questo tipo di visione. Non lasciate che il pessimismo derivante da numeri più ridotti porti a una riduzione e restringimento della visione. I problemi legati al numero di gesuiti e alle risorse scarse sono sempre esistiti, in varie forme fin dai tempi dello stesso Ignazio.

A volte immaginiamo una storia illusoria in cui vediamo una Compagnia prestigiosa e numerosa con istituzioni potenti. La nostra immaginazione distorce la storia. Quello che è vero è che ci sono stati momenti in cui la Compagnia è stata pericolosamente tentata di essere autosufficiente e auto-referenziale.

L'appello che sentiamo è quello di vivere la nostra situazione attuale come un *kairos*, il momento in cui lo Spirito ci guida verso una maggiore vicinanza al Signore per seguirlo più da vicino nella sua missione di riconciliazione in un mondo assetato di essa. Le nostre opere apostoliche saranno strumenti al servizio del Vangelo nella misura in cui la vicinanza al Signore nutre la nostra visione, nella misura in cui ravviviamo il carisma e cresciamo nella capacità di incarnarlo secondo i tempi in cui viviamo, i luoghi in cui ci troviamo e le persone che siamo.

Collaborazione

Alcune parole sull'importanza della collaborazione nella vita della Compagnia di Gesù oggi. Man mano che conosco i luoghi dove la Compagnia svolge la sua vita e missione, trovo un'immensa e ricca varietà di forme di collaborazione. Approfondendo, trovo diverse concezioni o modelli mentali di ciò che significa. Un primo passo, quindi, è conoscere e riconoscere le diverse concezioni che abbiamo della collaborazione e i modelli mentali che ne derivano.

Una concezione che è ancora molto presente in diverse parti e tra diverse persone è che la collaborazione è una misura d'emergenza. Questo modello mentale implica che ci rivolgiamo ai collaboratori quando mancano i gesuiti o quando i gesuiti sono esausti. All'estremo opposto troviamo una concezione che assume una completa uguaglianza tra i gesuiti e coloro che condividono gli apostolati, apostolati in cui siamo semplicemente mescolati in modo indiscriminato. Questa concezione non riconosce le diverse vocazioni all'interno della stessa missione: gesuiti, laici, religiosi, diocesani.

La presenza di diversi modelli mentali di collaborazione sta causando confusione in molte persone, specialmente tra i giovani gesuiti. La questione della propria identità e delle possibilità di condividere carisma e missione in diversi modi di vita sta emergendo con forza.

La proposta che vi faccio è di muovervi verso una concezione di collaborazione che parta dal riconoscimento e dal rispetto delle vocazioni particolari all'interno del Popolo di Dio e dell'umanità. Fin dai tempi della Chiesa primitiva, si è usata l'immagine del corpo per descriverla. Un corpo composto da organi molto diversi, ognuno dei quali contribuisce alla propria esistenza. Nessun organo può dire agli altri che non ha bisogno di loro (1 Cor 12, 12-27). Anche la Compagnia di Gesù, fin dai suoi inizi, ha utilizzato l'immagine del corpo universale per evidenziare l'unità nelle differenze di missione, luoghi e persone. Formare lo stesso corpo in missione, composto da persone che rispondono a vocazioni diverse o, meglio, a *stati di vita* diversi, e contemporaneamente contribuire alla missione della Chiesa attraverso gli apostolati nati dal carisma della Compagnia di Gesù, può aprirci a comprendere la ricchezza e l'enorme potenziale della collaborazione nella missione, come caratteristica della Compagnia di Gesù oggi. Può anche aiutare a confermare l'identità di ciascun membro, così come delle opere apostoliche.

Abbiamo ancora molta strada da percorrere per sviluppare una comprensione più ampia e profonda del partenariato e per metterlo in pratica. Vi chiedo di riflettere su questo e di assicurare che nei processi continui di pianificazione apostolica ci sia una comprensione di cosa intendiamo quando ci riferiamo alla *partnership*.

Un altro punto di singolare importanza quando ci riferiamo alla collaborazione è la sfida rappresentata dalla formazione di coloro che, provenienti da vocazioni diverse,

collaborano nell'apostolato della Compagnia, diventando compagni (partner) in missione. Ci troviamo di fronte a una sproporzione evidente tra gli sforzi e le risorse investiti nella formazione dei gesuiti e nella formazione dei partner in missione.

Per i gesuiti c'è una lunga tradizione, accompagnata dallo sviluppo di risorse e programmi. Per coloro che devono essere ordinati sacerdoti ci sono anche le linee guida della Chiesa. Tuttavia, posso ancora dire che la formazione gesuita si trova di fronte a enormi sfide nel garantire una formazione sufficiente nei vari campi dell'apostolato gesuita per rispondere ai cambiamenti in corso nel mondo. Educazione, impegno per la giustizia sociale, ricerca scientifica, accompagnamento spirituale e lavoro pastorale richiedono nuove competenze e strumenti da acquisire durante la formazione.

Per quanto riguarda la formazione dei collaboratori, sono consapevole che ci sono programmi per i collaboratori in alcune Province. Posso citare il Karnataka in India; posso citare le Province degli Stati Uniti; posso citare la Spagna. Anche reti come *Fey Alegría* o JRS offrono programmi di formazione. Tuttavia, siamo ancora lontani da un insieme coerente di programmi di formazione per i compagni in missione che risponda a una visione condivisa di cosa significhi collaborazione. Approfondendo il concetto stesso e raggiungendo un orizzonte comune, possiamo compiere alcuni passi, come la condivisione delle migliori pratiche esistenti nelle Province e Regioni, creando un database presso la Curia Generale, con collegamenti alle risorse disponibili per la formazione dei collaboratori. Questo incontro è un'occasione per chiedere a coloro che sono responsabili della pianificazione apostolica a tutti i livelli della Compagnia di Gesù di includere nel loro discernimento e nei loro piani apostolici la formazione dei compagni in missione, così come la riflessione su come migliorare la formazione dei gesuiti.

Vocazioni

La promozione delle vocazioni, sia per fratelli che per sacerdoti, nella Compagnia di Gesù è una priorità indispensabile in ogni piano apostolico. La promozione delle vocazioni è parte integrante della nostra missione di vita; pertanto, non si tratta di avere un piano parallelo al piano apostolico della Conferenza/Provincia/Regione/Opera Apostolica. È una dimensione in cui ogni membro del corpo può e deve partecipare se veramente crediamo che la Compagnia ha un futuro e vogliamo svolgere la nostra parte nel rispondere a ciò che il Signore ci chiede.

Lasciamo andare le redini

Se veramente crediamo che non sia nelle nostre mani tracciare la strada, ma che ci apriamo a lasciarci guidare dal Signore che seguiamo come discepoli, abbiamo bisogno dell'*indifferenza*, frutto del distacco che porta a una disponibilità totale. Seguiamo Gesù, che non si aggrappò ai privilegi della sua condizione divina, ma accettò di diventare uno di noi e di compiere la volontà salvifica del Padre accettando volontariamente la croce che aprì le porte alla vita risorta (Filippesi 2, 5-11).

Da questa condizione di base riteniamo scontato che i processi richiedano tempo, una durata che non è sempre possibile prevedere all'inizio del processo. I processi implicano una vasta consultazione e possono richiedere una varietà di ritmi. Se fatti bene, un processo crea sentimenti di consolazione e genera energia apostolica per i gesuiti e i partner di missione per esplorare nuovi ed entusiasmanti orizzonti.

Inoltre, un processo guidato dallo Spirito Santo ha una dimensione inevitabile di sorpresa. Durante l'incontro, suor Jolanta Kafka condividerà l'esperienza di essere sorpresi dallo Spirito come elemento chiave di una pianificazione apostolica discernente. Papa Francesco ci ha ricordato in diverse occasioni che se tutto è pianificato e nulla sfugge al nostro 'controllo'... allora c'è qualcosa che non va. Esaminiamo quanto spazio stiamo lasciando all'azione sorprendente dello Spirito Santo. Siamo davvero aperti all'imprevisto?

Lo Spirito Santo agisce spesso in modi sorprendenti. Cosa significa ciò? Da un lato, può significare che non si respinge automaticamente la voce della minoranza nel discernimento, che potrebbe essere la voce di Dio. Non respingere un'idea che potrebbe sembrare un po' estrema: potrebbe essere quella che lo Spirito Santo ci sta spingendo ad abbracciare. Il Papa usa la parola *squilibrato*, che significa "fuori equilibrio". Non ci piace sentirci fuori equilibrio. Ma a volte lo Spirito Santo ci sbilancia per spingerci a cambiare.

Alla fine di questa lunga presentazione, chiedo che il Piano Apostolico che emerge dai processi che guidate e accompagnate offra visione, agilità e passione... chiedo anche che sia realistico perché deve tenere conto delle persone concrete, dei luoghi in cui lavorate e dei tempi in cui vivete. Vi chiedo di mantenere la tensione tra visione creativa e realismo; tra sognare e concretezza, sintonizzate finemente. Potete farlo... con l'aiuto della grazia che non manca ed è sufficiente per noi.

Con tante crisi intorno a noi – Ucraina-Russia; Palestina-Israele; in Africa, nel mio paese, il Venezuela – possiamo vedere un enorme bisogno di riconciliazione e giustizia. In mezzo a ciò che può sembrare desolante, ciò che mi consola è che questo bisogno di riconciliazione e giustizia è esattamente la missione della Compagnia che è stata confermata più e più volte dal Concilio Vaticano II fino ad oggi.

Mille grazie per la vostra pazienza e per l'aiuto che date affinché *questa minima Compagnia collaboratrice* possa dare il miglior contributo possibile alla missione evangelizzatrice di una Chiesa che sta diventando sinodale, il Popolo di Dio che cammina insieme, indicando la via alla riconciliazione di tutte le cose in Cristo.

Roma, 6 dicembre 2023